REGIONE CAMPANIA

D.G. 50.09 - DIREZIONE GENERALE PER IL GOVERNO DEL TERRITORIO

STAFF tecnico operativo 50.09.92 - Sistemi Informativi Territoriali

SCHEDA PER L'INVENTARIO DEI GEOSITI CAMPANI

DESCRIZIONE DEL GEOSITO NA130 Castagnaro

In questo geosito si possono osservare in sequenza i depositi di tutte le eruzioni che sono state registrate nei Campi Flegrei negli ultimi 8000 anni di attività.
Esso è ubicato lungo il versante settentrionale dell'edificio vulcanico del Gauro al cui interno si trova il cratere di Campiglione
Nella caldera dei CF sono riconoscibili diverse generazioni di forme vulcaniche.
Le più antiche di queste forme spesso sono sepolte sotto i prodotti emessi da vulcani più recenti e/o distrutte dall'attività esogena e tettonica e non sono facilmente identificabili. Quelle più recenti sono invece costituite da apparati vulcanici generalmente monogenici, che conservano pressoché integra la propria forma. La zona occidentale e sud-occidentale dei Campi Flegrei è caratterizzata morfologicamente dall'allineamento dei centri vulcanici di Capo Miseno-Bellavista-Baia-Averno, mentre la parte centrale presenta una morfologia molto articolata delineatasi in seguito alla formazione di numerosi apparati vulcanici. Tra questi, l'edificio vulcanico del Gauro (età 14000 anni fa), nonostante le modificazioni della sua forma originaria, rappresenta il cono di tufo morfologicamente meglio conservato ed il rilievo più elevato all'interno della Caldera dei Campi Flegrei (M. Barbaro, 335 m s.l.m.). Altri edifici vulcanici, pur essendo più recenti del Gauro, sono solo parzialmente conservati come forme arcuate, probabilmente derivate dall'arretramento per erosione da parte del mare (Montagna Spaccata, San Martino, Pisani, Pigna San Nicola, Monte Sant'Angelo, Costa San Domenico); talvolta sono visibili solo alcune forme relitte (Torre Cappella, Via Campana, Paleoastroni). Alcuni degli edifici più recenti presentano invece una forma pressoché integra, come Fondi di Cigliano, Solfatara, Accademia, Astroni, Averno e M. Nuovo.
Anche l'edificio vulcanico del Gauro, nonostante la sua attuale ubicazione lontano dalla linea di costa, presenta evidenze di modificazione dei suoi versanti ad opera dell'azione del mare: i suoi contrafforti occidentale e orientale, sono difatti stati regolarizzati dall'azione del mare che vi ha modellato una forma arcuata. Dell'edificio sono meglio conservati i settori settentrionale e meridionale dove è ben individuabile l'orlo craterico.
Proprio lungo il versante settentrionale dell'edificio del Gauro, sono visibili i depositi del cono di tufo del Gauro su cui poggia un'articolata sequenza di depositi vulcanici, tra cui le alternanze di scorie e ceneri di Montagna Spaccata (afferenti al litosoma di Montagna Spaccata nella nomenclatura CARG). Lo spessore massimo dell'intera sequenza (circa 30 m) è stato misurato in località Castagnaro.

Sintesi della descrizione degli eventi vulcanologici tratta da:

Isaia R., Iannuzzi E., Sbrana A., Marianelli P., Donadio C., Conforti A., D'Argenio B., 2017, Note Illustrative della Carta Geologica d'Italia alla scala 1:50.000 foglio 446-447 Napoli.